

Cinema

Can al Grande Zeffirelli

Gino e Michele

Il Leone ha miagolato. La XLV edizione del Festival del cinema di Venezia è stata vinta da La leggenda del santo devotore di Ermanno Olmi, il regista più schivo del cinema italiano, il meno mondano, il teorizzatore dell'assenzialismo Olmi ha scoperto, probabilmente su indicazione di Cossiga, che «non esserci paga. Dunque non si è presentato alla conferenza stampa, non si è presentato alla proiezione e non è andato a ritirare il premio. E tutti ad occuparsi di lui insomma basta che non faccia qualcosa e la gente si interessa a lui. Infatti quest'anno non ha fatto un film e ha vinto il Leone.

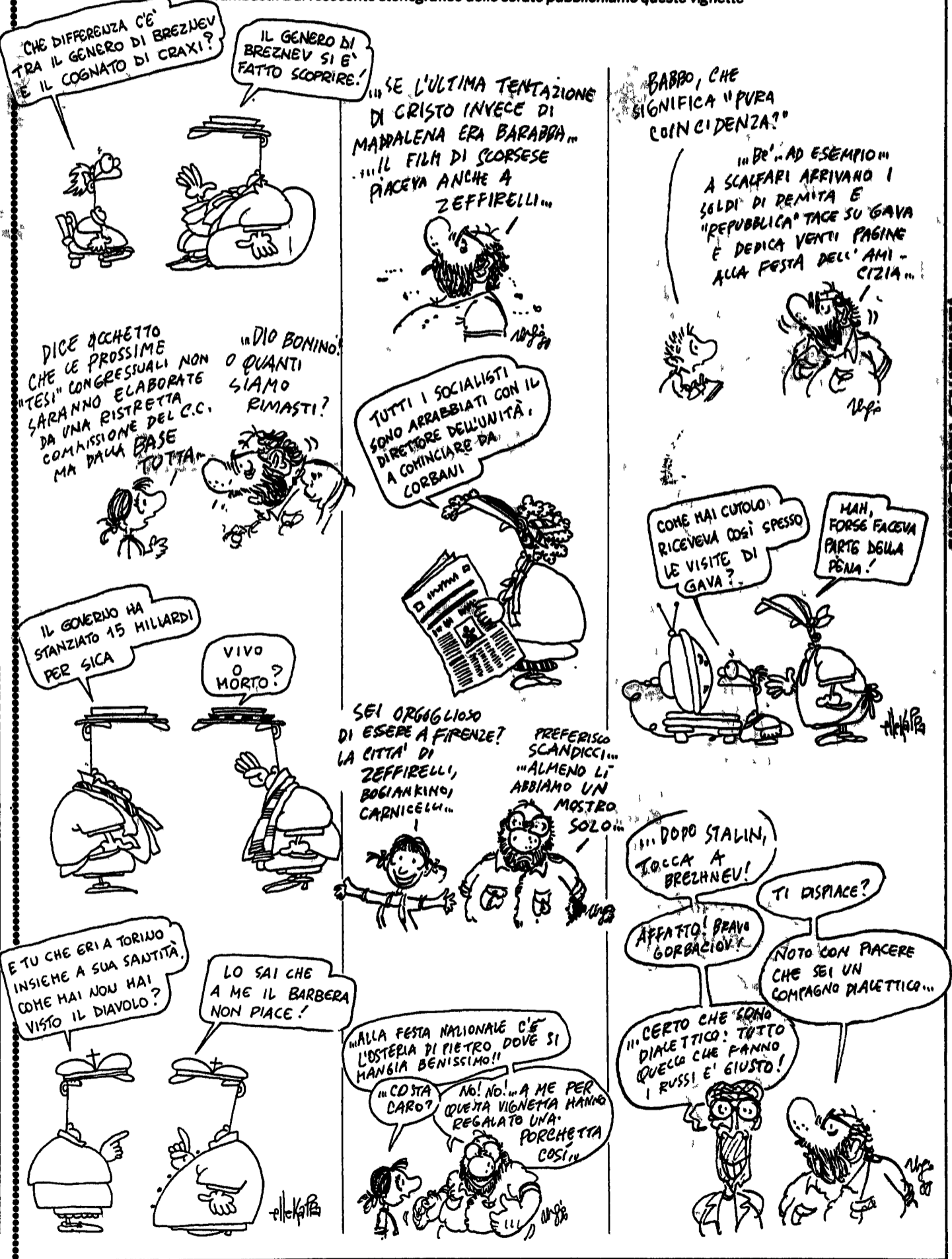
A parte Olmi, non c'è dubbio che il grande protagonista del festival sia stato Martin Scorsese. La sfida che aveva lanciato era proibitiva. Cristo è cinematograficamente un personaggio difficilissimo da interpretare (non dimentichiamo che Gesù era bello come Michele Serra e probabilmente altrettanto intelligente) Scorsese dunque è da encomiare se non altro per averci tentato. La sua scelta è caduta sull'attore Willem Dafoe, che tuttavia non ha convinto, quando predica sembra Wanna Marchi e parla ai leoni come Darix Togni. Per la verità la parte era stata ritagliata su Robert De Niro che però all'ultimo momento si è ritirato, ha avuto paura. Perfino lui che in passato ha saputo trasformarsi in Rocky Marciano, Al Capone, Satana. A sua giustificazione De Niro ha dichiarato: «Ci sono tre personaggi che un grande attore nella sua carriera dovrebbe avere l'umiltà di non interpretare mai. Amleto, Gesù Cristo e Michele Serra». Come dargli torto? E come si fa a dar torto a Franco Zeffirelli, lo zelota, che, dopo i fischi al suo giovane Toscanini, ha dichiarato che a Venezia non metterà più piede? Dice che siccome lui è un regista che non va mai a fondo a Venezia lo trattano come uno stronzo. Adesso basta, lui ha altro da fare. Così ora, dopo aver trasformato Liz Taylor nel soprano Nadina Bulycova (nei panni di Aida, Liz sembra una Nutella confezione famiglia scura, dolce e brava uguale, convincente come se Pajetta facesse Pavarotti) il regista fiorentino ha annunciato il suo prossimo ambizioso progetto, una risposta confessionale al laico Gesù di Scorsese: il Formigoni di Zeffirelli (titolo originale *The last temptation of Big Ants*).

È la storia del grande martire di Lecco che mentre sale sul rogo a microonde. Il film è una coproduzione Candy-Rete Italia — si innamora di Maddalena Pozzi, sorellina di Moana e Baby. Sul calvario Maddalena lo avvicina, gli prende la testa tra le mani e guardandolo negli occhi gli sussurra: «Voglio un figlio». Ma, spazientito, il bellissimo Formigoni risponde: «Un'altra che vuole un figlio da me! Ma perché non ve li fate voi che a me il parto mi terrorizza? Incredibile? Non più del giovane Toscanini. Non meno di Cito Maselli, un regista italiano finalmente davanti al quale bisogna togliersi il cappello. Lo sapevamo tutti, ma dopo aver visto il suo Codice Privato dobbiamo ulteriormente rivalutarlo e dargli del genio. Non gli era bastato infatti far credere a tutti per anni che Valeria Golino fosse una grande attrice, adesso ha voluto superarsi ed è riuscito a far recitare Ornella Muti. Maselli è un mago, un taumaturgo, ancora di più: Maselli è il Muccioli delle attrici italiane. Moratti gli ha messo su una comunità di recupero dove attualmente lavorano Marina Suma, Francesca Delleria, Serena Grandi, Federica Moro e perfino Rosita Celentano, malata terminale. Come dire che se Maselli riuscirà in questo miracolo presto sui set dei film italiani avremo 10, 100 Giuliane De Sio. Beh, forse è meglio che lasci perdere.

LAURA e BOBO NELLA FESTA



Nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità di Firenze, si sono svolte quattro serate di Tango cui hanno partecipato Ellekappa, Paolo Hendel, David Riondino, Michele Serra e Sergio Staino. Con loro, invitati speciali, Pietra Montecorvino, Eugenio Bennato con il suo gruppo, il musicista Carlo D'Angiò, i cabarettisti Milani, Salzarani, Trambusti. Dal resoconto stenografico delle serate pubblichiamo queste vignette



BORDERLINE, in collaborazione con l'Arca Gola Profonda, la Rivista «Saje & Pepe» e il Circolo Culturale «Aglio, Olio e Peperoncino» organizza

ARIA NUOVA IN CUCINA

Il nuovo corso del Pci e le Feste dell'Unità Centro Dibattiti, Festa Nazionale dell'Unità Campi Bisenzio (Firenze) Mercoledì 14 settembre 1988, ore 21

Interventi di:

- Salva Rani: *La più amata dagli italiani*. Il successo di Nilde Iotti tra i cuochi delle Feste dell'Unità nel tour '88.
- Luigi Carnacina: *Fritto e rifritto*. Innovazione e continuità nei menù delle Feste dell'Unità e nel programma di opposizione del Pci.
- Chicco Testa: *Costi, esise e costine*. Le difficoltà economiche delle Feste dell'Unità sulla Riviera Adriatica, tra proliferazione delle alghe e vitelli agli ormoni.
- Georges Marchais: *Nouvelle cuisine?* Cottura a fuoco lento e evaporazione nell'esperienza del Partito Comunista Francese.
- Stegminda Ginzberg: *Gli scheletri nel forno*. Il Pci davanti alla necessità di riabilitare la cucina degli Usa.

Presidente Giancarlo Pajetta
Segreteria organizzativa Sergio Ferrentino & Massimo Cirri

ALTERNATIVE E PROSPETTIVE